«È inquietante, alimenta le fantasie», dice Piero Angela, «ma è solo un'illusione provocata dagli effetti della luce». «Mi auguro che quel volto sia davvero opera di extraterrestri», afferma invece il professor Cosmovici

di GABRIELE ESCHENAZI

Da Marte una sfinge ci osserva. Una figura dalle sembianze umane lunga circa un chilometro e mezzo e alta non si sa quanto alimenta da dodici anni le fantasie degli scienziati.

Le immagini di questo volto ci sono state trasmesse la notte del 7 luglio nel corso della trasmissione *Serata Marte* condotta da Piero Angela e preparata in occasione del lancio nello spazio delle sonde sovietiche Phobos. Le foto della sfinge, scattate nel 1976 dalla sonda americana Viking, lasciano pensare a una traccia lasciata da esseri intelligenti, ma Piero Angela, il popolare esperto scientifico della televisione, è scettico. «Si tratta senz'altro di un fenomeno naturale come ce ne sono tanti qui da noi sulla terra. Sono gli effetti della luce a trarci in inganno, altro che marziani».

Per dieci anni la faccia marziana è stata considerata un'illusione ottica, ma poi un'elaborazione

continua a pag. 10

«LA SONDA PHOBOS CI DIRÀ LA VERITÀ»

Due navicelle spaziali russe lanciate il 7 e il 12 luglio fotograferanno da vicino il misterioso volto marziano (nella foto grande) già ripreso nel 1976 dal Viking americano. «Così il mistero a cui io non credo sarà chiarito», dice Piero Angela (sopra). In alto, una porzione di suolo marziano elaborata da un computer.

28-7-88

«È inquietante, alimenta le fantasie», dice Piero Angela, «ma è solo un'illusione provocata dagli effetti della luce». «Mi auguro che quel volto sia davvero opera di extraterrestri», afferma invece il professor Cosmovici

di GABRIELE ESCHENAZI

«LA SONDA PHOBOS CI DIRÀ LA VERITÀ»

Due navicelle spaziali russe lanciate il 7 e il 12 luglio fotograferanno da vicino il misterioso volto marziano (nella foto grande) già ripreso nel 1976 dal Viking americano. «Così il mistero a cui io non credo sarà chiarito», dice Piero Angela (sopra). In alto, una porzione di suolo marziano elaborata da un computer.

Da Marte una sfinge ci osserva. Una figura dalle sembianze umane lunga circa un chilometro e mezzo e alta non si sa quanto alimenta da dodici anni le fantasie degli scienziati.

Le immagini di questo volto ci sono state trasmesse la notte del 7 luglio nel corso della trasmissione *Serata Marte* condotta da Piero Angela e preparata in occasione del lancio nello spazio delle sonde sovietiche Phobos. Le foto della sfinge, scattate nel 1976 dalla sonda americana Viking, lasciano pensare a una traccia lasciata da esseri intelligenti, ma Piero Angela, il popolare esperto scientifico della televisione, è scettico. «Si tratta senz'altro di un fenomeno naturale come ce ne sono tanti qui da noi sulla terra. Sono gli effetti della luce a trarci in inganno, altro che marziani».

Per dieci anni la faccia marziana è stata considerata un'illusione ottica, ma poi un'elaborazione

continua a pag. 10

28-7-88

"QUELLA SFINGE NON L'HANNO FATTA I MARZIANI"

segue da pag. 9

delle immagini al computer ha dimostrato che il volto ha una sua reale consistenza. Questa è forse l'ultima speranza di trovare traccia dei famosi marziani.

Il mistero sarà definitivamente svelato nel febbraio dell'anno prossimo quando le due sonde sovietiche Phobos giungeranno in prossimità di Marte e scatteranno delle foto ad alta definizione della superficie del pianeta.

«Mi auguro che quel volto sia artificiale, perché potrebbe essere il segno lasciato da una civiltà extraterrestre prima di scomparire. Si tratterebbe di una scoperta sensazionale e di una spinta ad andare a esplorare altri mondi», afferma il professor Cristiano Patalli Cosmovici, astrofisico del Cnr e prossimo primo astronauta italiano della storia.

È escluso comunque che la sfinge sia stata eretta da marziani perché come spiega ancora Cosmovici: «Su Marte non ci può mai essere stata una vita intelligente, perché sono sempre mancati l'ossigeno e il campo magnetico, che protegge dal vento solare. Tuttavia, a scolpire l'opera potrebbe essere stato qualche extraterrestre di passaggio».

L'ultima parola resta comunque alle due sonde sovietiche, partite per la loro missione spaziale il 7 e il 12 luglio, che oltre a fotografare Marte e chiarire il mistero della sfinge realizzeranno dei nuovissimi esperimenti sul satellite Phobos.

È la prima volta che viene esplorato un corpo minore del sistema solare. Phobos è insieme all'altro satellite Deimos un asteroide catturato da Marte in epoche remote, ha la forma di una patata, è lungo 27 chilometri ed è privo di atmosfera. Le sonde sovietiche giungeranno fino a cinquanta metri dalla sua crosta. La distanza necessaria per sparare un raggio laser che colpendo la superficie di Phobos farà vaporizzare particelle di terreno, destinate ad essere catturate ed analizzate dalla navicella spaziale. A studiare il suolo provvederà anche un «lander», cioè una minisonda di 30 chilogrammi, che atterrerà sulla superficie e con un perforatore penetrerà nel terreno e lo studierà per un anno.

Un compito diverso avrà invece l'«hopper», un robot saltatore, che effettuerà su Phobos una decina di salti di 20 metri per studiare con appositi strumenti le caratteristiche fisiche di resistenza e di densità del suolo.

Tutti questi esperimenti consentiranno di raccogliere preziose informazioni sul satellite, sulla formazione dei corpi del sistema solare e anche sulla susseguente evoluzione della loro superficie. Dei veri e propri minilaboratori opereranno automaticamente, in assenza d'intervento umano.

NESSUN SEGNO DI VI

Sopra, il suolo di Marte fotografato dodici anni fa dalla sonda americana Viking, che mandò a terra mila fotografie. La crosta marziana è arida e fredda. la vita scomparve insieme con l'acqua oltre quattro miliardi di anni fa. Alcuni canali presenti sulla sua superficie sono, secondo g scienziati, i letti di antichi fiumi. A sinistra, una panoramica del pianeta illuminato dal Sole.

"QUELLA SFINGE NON L'HANNO FATTA I MARZIANI"

segue da pag. 9

delle immagini al computer ha dimostrato che il volto ha una sua reale consistenza. Questa è forse l'ultima speranza di trovare traccia dei famosi marziani.

Il mistero sarà definitivamente svelato nel febbraio dell'anno prossimo quando le due sonde sovietiche Phobos giungeranno in prossimità di Marte e scatteranno delle foto ad alta definizione della superficie del pianeta.

«Mi auguro che quel volto sia artificiale, perché potrebbe essere il segno lasciato da una civiltà extraterrestre prima di scomparire. Si tratterebbe di una scoperta sensazionale e di una spinta ad andare a esplorare altri mondi», afferma il professor Cristiano Patalli Cosmovici, astrofisico del Cnr e prossimo primo astronauta italiano della storia.

È escluso comunque che la sfinge sia stata eretta da marziani perché come spiega ancora Cosmovici: «Su Marte non ci può mai essere stata una vita intelligente, perché sono sempre mancati l'ossigeno e il campo magnetico, che protegge dal vento solare. Tuttavia, a scolpire l'opera potrebbe essere stato qualche extraterrestre di passaggio».

L'ultima parola resta comunque alle due sonde sovietiche, partite per la loro missione spaziale il 7 e il 12 luglio, che oltre a fotografare Marte e chiarire il mistero della sfinge realizzeranno dei nuovissimi esperimenti sul satellite Phobos.

È la prima volta che viene esplorato un corpo minore del sistema solare. Phobos è insieme all'altro satellite Deimos un asteroide catturato da Marte in epoche remote, ha la forma di una patata, è lungo 27 chilometri ed è privo di atmosfera. Le sonde sovietiche giungeranno fino a cinquanta metri dalla sua crosta. La distanza necessaria per sparare un raggio laser che colpendo la superficie di Phobos farà vaporizzare particelle di terreno, destinate ad essere catturate ed analizzate dalla navicella spaziale. A studiare il suolo provvederà anche un «lander», cioè una minisonda di 30 chilogrammi, che atterrerà sulla superficie e con un perforatore penetrerà nel terreno e lo studierà per un anno.

Un compito diverso avrà invece l'«hopper», un robot saltatore, che effettuerà su Phobos una decina di salti di 20 metri per studiare con appositi strumenti le caratteristiche fisiche di resistenza e di densità del suolo.

Tutti questi esperimenti consentiranno di raccogliere preziose informazioni sul satellite, sulla formazione dei corpi del sistema solare e anche sulla susseguente evoluzione della loro superficie. Dei veri e propri minilaboratori opereranno automaticamente, in assenza d'intervento umano.

NESSUN SEGNO DI VITA

Sopra, il suolo di Marte fotografato dodici anni fa dalla sonda americana Viking, che mandò a terra 55 mila fotografie. La crosta marziana è arida e fredda. Qu la vita scomparve insieme con l'acqua oltre quattro miliardi di anni fa. Alcuni canali presenti sulla sua superficie sono, secondo gli scienziati, i letti di antichi fiumi. A sinistra, una panoramica del pianeta illuminato dal Sole.

SFINGE IANNO FATTA ANI"

ini al computer ha ne il volto ha una sua enza. Questa è forse anza di trovare trac- i marziani.

sarà definitivamente febbraio dell'anno ndo le due sonde so- bos giungeranno in Marte e scatteran- ad alta definizione cie del pianeta.

o che quel volto sia erché potrebbe esse- sciato da una civiltà e prima di scompari- ebbe di una scoperta e di una spinta ad lorare altri mondi», ofessor Cristiano Pa- vici, astrofisico del no primo astronauta storia.

comunque che la ta eretta da marzia- ne spiega ancora Co- Marte non ci può tata una vita intelli- é sono sempre man- o e il campo magne- tegge dal vento sola- , a scolpire l'opera ere stato qualche ex- i passaggio».

parola resta comun- e sonde sovietiche, a loro missione spaziale il 7 e il 12 luglio, che oltre a fotografare Marte e chiarire il mistero della sfinge realizzeranno dei nuovissimi esperimenti sul satellite Phobos.

È la prima volta che viene esplorato un corpo minore del sistema solare. Phobos è insieme all'altro satellite Deimos un asteroide catturato da Marte in epoche remote, ha la forma di una patata, è lungo 27 chilometri ed è privo di atmosfera. Le sonde sovietiche giungeranno fino a cinquanta metri dalla sua crosta. La distanza necessaria per sparare un raggio laser che colpendo la superficie di Phobos farà vaporizzare particelle di terreno, destinate ad essere catturate ed analizzate dalla navicella spaziale. A studiare il suolo provvederà anche un «lander», cioè una minisonda di 30 chilogrammi, che atterrerà sulla superficie e con un perforatore penetrerà nel terreno e lo studierà per un anno.

Un compito diverso avrà invece l'«hopper», un robot saltatore, che effettuerà su Phobos una decina di salti di 20 metri per studiare con appositi strumenti le caratteristiche fisiche di resistenza e di densità del suolo.

Tutti questi esperimenti consentiranno di raccogliere preziose informazioni sul satellite, sulla formazione dei corpi del sistema solare e anche sulla susseguente evoluzione della loro superficie. Dei veri e propri minilaboratori opereranno automaticamente, in assenza d'intervento umano.

NESSUN SEGNO DI VITA

Sopra, il suolo di Marte fotografato dodici anni fa dalla sonda americana Viking, che mandò a terra 55 mila fotografie. La crosta marziana è arida e fredda. Qui la vita scomparve insieme con l'acqua oltre quattro miliardi di anni fa. Alcuni canali presenti sulla sua superficie sono, secondo gli scienziati, i letti di antichi fiumi. A sinistra, una panoramica del pianeta illuminato dal Sole.